

# La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 135

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

VENERDÌ 15 MAGGIO 2026

## MEKTRA

Leader nei lavori  
di meccanica di precisione

Installazione e assistenza  
ascensori nel Lazio

[www.mektra.it](http://www.mektra.it)

TEHERAN RIBADISCE: "LO STRETTO È NOSTRO". NAVE SEQUESTRATA AL LARGO DEGLI EMIRATI. MATTARELLA: "ATTACCHI A UNIFIL INACCETTABILI"

## Vertice Trump-Xi, sul tavolo Iran, Taiwan e Ucraina. I leader d'accordo: Hormuz deve restare aperto

ANTONIO MARVASI

Donald Trump e Xi Jinping hanno aperto a Pechino un vertice ad alta tensione nel tentativo di stabilizzare i rapporti tra le due maggiori economie mondiali riguardo Iran, Taiwan e Ucraina. Nel primo faccia a faccia ufficiale dopo mesi di attriti commerciali e militari, Trump è arrivato a Pechino accompagnato da una nutrita delegazione di imprenditori, tra cui Elon Musk, e da figure di primo piano dell'amministrazione americana come Marco Rubio e Pete Hegseth. Xi ha invocato relazioni "costruttive, strategiche e stabili", sostenendo che "gli interessi comuni tra Cina e Stati Uniti superano le divergenze". Trump ha definito il colloquio "ottimo" e ha assicurato al leader cinese: "Avremo un futuro fantastico insieme".



Il summit, che proseguirà nella giornata di oggi con nuovi incontri e un pranzo di lavoro, si è concentrato soprattutto su commercio e sicurezza internazionale. Xi ha ribadito che "non ci sono vincitori in una guerra commerciale" e ha definito "positivi" i colloqui tra le delegazioni economiche svolti in Corea del Sud alla vigilia del vertice.

### DIFFIDENZA RECIPROCA

Secondo Fox News, i membri della delegazione Usa stanno [...]

continua a pagina 3

Ad Aquisgrana l'ex Premier avverte l'Unione: "Il vecchio ordine non regge più, gli Stati Uniti non sono una garanzia automatica e la Cina non è un'alternativa". La risposta passa da difesa, tecnologia, mercato unico e "federalismo pragmatico"

## Mario Draghi scuote l'Europa: "Siamo soli, ora serve coraggio"

STEFANO GHIONNI



Mario Draghi ha scelto Aquisgrana, la città del 'Premio Carlo Magno', per consegnare all'Europa un avvertimento politico. L'ex Presidente della Bce, premiato ieri per il suo contributo all'unità europea, non ha di certo usato il palco per celebrare il passato dell'Unione, anzi: lo ha messo a confronto con un presente nel quale al-

leanze, regole e sicurezza non offrono più le certezze di un tempo. Davanti al Cancelliere tedesco Friedrich Merz, alla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen e alla Presidente della Bce Christine Lagarde, Draghi ha chiesto ai leader di "avere coraggio. Per la prima volta siamo davvero soli insieme". È questa la frase che ha dato in pratica il tono [...]

continua a pagina 2

Il Pontefice nell'ateneo (dove nel 2008 fu contestato Benedetto XVI) per legare studio, fede e responsabilità civile: "Non siamo algoritmi". Critiche al riarmo e all'uso delle tecnologie nei conflitti contemporanei

## Leone XIV alla Sapienza: "Chi cerca la verità incontrerà Dio". L'appello ai giovani contro i con litti e i nuovi timori

MAURIZIO PICCININO

Nell'Aula Magna della Sapienza Università di Roma, davanti a studenti, docenti e ricercatori, ieri Leone XIV ha scelto parole che hanno attraversato insieme fede, inquietudine giovanile,

guerra, tecnologia e responsabilità della conoscenza. Una visita attesa e carica di significati anche simbolici, perché proprio nell'ateneo romano nel 2008 venne impedito a Benedetto XVI, Joseph [...]

continua a pagina 4

TRA LE VITTIME UNA DODICENNE, 44 I FERITI NELLA CAPITALE. KIEV DENUNCIA OLTRE 800 DRONI RUSSI IN UN GIORNO E PIÙ DI 1.500 NELLE ULTIME 48 ORE



## Massicci raid su Kiev, sette morti. Zelensky: "Mosca vuole destabilizzare il vertice Trump-Xi"

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 7

## Piano Casa, Iavazzi (Salp C.A.S.A.): "Segnale positivo, ma ora servono risultati concreti e tempi certi"

ANNA GAROFALO

a pagina 6



## L'Europa dello sviluppo e quella dei vincoli

RICCARDO PEDRIZZI

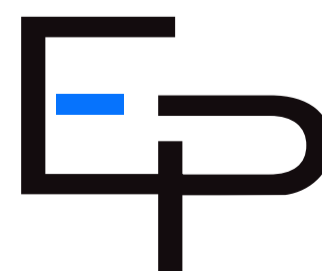
pagina 5



## La guerra invisibile: psyops (Operazioni psicologiche), guerra ibrida e vulnerabilità delle democrazie

GIOVANNI IANNOTTI

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO  
marketing communication

[evoluzioneprogetto.com](http://evoluzioneprogetto.com)

AD AQUISGRANA L'EX PREMIER AVVERTE L'UNIONE: "IL VECCHIO ORDINE NON REGGE PIÙ, GLI STATI UNITI NON SONO UNA GARANZIA AUTOMATICA E LA CINA NON È UN'ALTERNATIVA".  
LA RISPOSTA PASSA DA DIFESA, TECNOLOGIA, MERCATO UNICO E "FEDERALISMO PRAGMATICO"

# Mario Draghi scuote l'Europa: "Siamo soli, ora serve coraggio"

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

[...] al discorso. Il mondo che aveva aiutato l'Europa a generare prosperità "non esiste più": è più duro, frammentato e mercantilista. Gli Stati Uniti non possono più essere considerati garanti automatici dell'ordine internazionale del dopoguerra. Sotto la presidenza Trump, secondo Draghi, sono diventati "conflittuali e imprevedibili". Decisioni con effetti diretti sulle economie europee vengono prese in modo unilaterale. Anche la sicurezza, per la prima volta dal 1949, non può più essere data per acquisita nei termini conosciuti finora.

La Cina non rappresenta un'alternativa stabile. Produce surplus industriali che il mercato globale non può assorbire senza danni per la base produttiva europea e sostiene la Russia, definita da Draghi "il nostro avversario". In questo scenario, ogni dipendenza strategica va rivalutata. Il negoziato e il compromesso, ha detto l'ex Premier, sono stati cercati dall'Europa, ma "per lo più non hanno funzionato". Ogni shock assorbito senza risposta riduce il costo del successivo e rende l'Unione più esposta.

## MERCATO UNICO INCOMPIUTO

Draghi ha riconosciuto i risultati del modello europeo: la pace, l'ingresso dei Paesi rimasti oltre la Cortina di Ferro, il mercato unico, l'euro, la libertà di movimento. Ma quell'architettura nacque per impedire concentrazioni di potere, non per affrontare crisi di questa portata. Per settant'anni ha garantito integrazione senza subordinazione. Oggi, però, i due presupposti su cui si reggeva sono venuti meno:

un'economia aperta sostenuta da regole condivise e la convinzione che potere e sicurezza sarebbero stati garantiti da altri. Il nodo, per Draghi, è anche interno. L'Europa ha aperto la propria economia verso l'esterno, ma non ha completato l'apertura al proprio interno. Il mercato unico resta incompiuto, i capitali sono frammentati, le reti energetiche non

l'ampiezza del problema. Dal 1999 il commercio come quota del Pil è passato dal 31% al 55% nell'area euro, mentre negli Stati Uniti e in Cina è cambiato poco. Le imprese europee hanno cercato crescita fuori dai confini perché il mercato interno non offriva profondità sufficiente. La dipendenza emerge anche nei capitali e nell'energia: metà del

ampliato di 9 punti percentuali, a parità di potere d'acquisto e a prezzi costanti. L'Intelligenza Artificiale rischia di aumentare la distanza: secondo gli scenari Ocse, circa metà della crescita della produttività nel prossimo decennio potrebbe derivare dall'IA. Ma servono energia, semiconduttori, infrastrutture di calcolo e capitale. Gli Stati Uniti puntano a spen-

può invece sostenere semiconduttori, tecnologie pulite e difesa. "Made in Europe", in questa prospettiva, non è uno slogan identitario, ma un modo per usare con più decisione la domanda interna.

La difesa resta il punto decisivo. Un'alleanza nella quale l'Europa dipende dagli Stati Uniti per la sicurezza, ha spiegato Draghi, espone l'Unione anche nei negoziati su commercio, tecnologia ed energia. Il cambio di atteggiamento americano non deve essere visto solo come pericolo: può diventare un "necessario risveglio". Più autonomia europea non indebolirebbe la Nato, ha aggiunto, ma renderebbe il rapporto transatlantico più equilibrato. La spesa europea in ricerca e sviluppo militare è appena un decimo di quella americana; i governi dell'Ue acquistano ogni anno tra 40 e 70 miliardi di euro in armi statunitensi e perdono altri 60 miliardi per mancate economie di scala.

## FEDERALISMO PRAGMATICO

Da qui nasce la proposta di un "federalismo pragmatico". L'azione a ventisette, secondo Draghi, spesso non produce ciò che il momento richiede. Le ambizioni entrano in procedure che rallentano e diluiscono le decisioni, fino a generare risultati insufficienti. I Paesi che avvertono l'urgenza devono poter andare avanti in aree concrete, con scelte nazionali approvate dai cittadini e risultati verificabili. La chiusura è un appello alla responsabilità politica. I cittadini che chiedono più Europa non domandano un progetto astratto, ma protezione, prosperità e capacità di agire: "Il compito ora è rispondere a questa fiducia con coraggio e dimostrare che l'Europa può ancora trasformare la crisi in unione", ha concluso Draghi.



sono abbastanza collegate. L'Unione si è affidata ai mercati per svolgere funzioni che una vera autorità politica comune non poteva esercitare, ma non ha dato a quei mercati la scala continentale necessaria. Da qui nasce un'economia asimmetrica, vulnerabile agli shock e debole nel trasformare risparmio, talento e capacità industriale in forza politica.

I dati da lui citati mostrano

capitale investito attraverso i fondi europei rifluisce negli Stati Uniti, l'Europa dipende dall'America per il 60% delle importazioni di Gnl e, nelle tecnologie pulite, non riesce ancora a sostenere la transizione senza catene cinesi.

## OCCHIO ALLA DIFESA

Il ritardo tecnologico pesa sul prossimo decennio. Dal 2019 il divario di produttività oraria tra Europa e Stati Uniti si è

dere entro il 2030 circa cinque volte più dell'Europa nella costruzione di data center; la Cina procede su una scala simile. Per Draghi mercato unico e politica industriale non devono essere trattati come filosofie rivali. Se gli Stati membri provano politiche industriali su larga scala dentro un mercato ancora frammentato, rischiano di disperdere risorse e danneggiarsi a vicenda. Una domanda europea più forte



**EVOLUZIONE PROGETTO**  
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli  
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

TEHERAN RIBADISCE: "LO STRETTO È NOSTRO". NAVE SEQUESTRATA  
AL LARGO DEGLI EMIRATI. MATTARELLA: "ATTACCHI A UNIFIL INACCETTABILI"

# Vertice Trump-Xi, sul tavolo Iran, Taiwan e Ucraina. I leader d'accordo: Hormuz deve restare aperto

ANTONIO MARVASI

segue dalla prima pagina

[...] utilizzando dispositivi elettronici "usa e getta" per timore di attività di spionaggio informatico cinese. Nel colloquio i due leader hanno affrontato anche la crisi iraniana. La Casa Bianca ha riferito che Washington e Pechino "hanno convenuto che l'Iran non potrà mai dotarsi di armi nucleari" e che Hormuz deve restare aperto. La crisi nel Golfo resta centrale anche per gli equilibri energetici globali e per i commerci asiatici. Reuters sottolinea che la Cina, principale importatore del petrolio iraniano, è considerata decisiva per qualsiasi tentativo di stabilizzarlo. Rubio ha dichiarato che Pechino ha "tutto l'interesse" a mantenere aperto Hormuz, definendolo fondamentale per l'approvvigionamento energetico asiatico. Secondo CBS News, Xi si sarebbe detto disponibile a favorire eventuali negoziati con Teheran. Inoltre si è discusso della guerra in Ucraina, della situazione in Medio Oriente e della Corea del Nord. Il presidente cinese ha però avvertito che "una gestio-

ne errata della questione Taiwan potrebbe portare a un conflitto".

## TEHERAN RIVENDICA HORMUZ

Intanto Teheran continua ad alzare i toni sul controllo dello Stretto di Hormuz. "L'Iran oggi è proprietario dello Stretto di Hormuz e non lo cederà a nessun prezzo", ha dichiarato il primo vicepresidente iraniano Reza Aref.

Il portavoce dell'esercito iraniano Mohammad Akraminia ha sostenuto che il pieno controllo dell'area garantirà "entrate enormi" grazie alle nuove tariffe applicate alle navi in transito. Sul piano militare il Centcom ha annunciato di aver "distrutto 161 unità navali" iraniane e oltre il 90% dell'arsenale di mine di Teheran, pari a più di 8 mila ordigni. "La Marina iraniana non può più rivendicare lo status di

potenza marittima", ha dichiarato al Congresso l'ammiraglio Brad Cooper.

## NAVE SEQUESTRATA AL LARGO DEGLI EMIRATI

Nelle stesse ore una nave ancorata al largo degli Emirati Arabi Uniti è stata sequestrata da uomini armati e costretta a dirigersi verso le acque iraniane. Secondo Reuters si tratterebbe della Hui Chuan, battente bandiera honduregna. L'agenzia britannica Ukmta ha riferito che l'imbarcazione è stata presa "da personale non autorizzato" a circa 38 miglia nautiche da Fujairah.

Teheran non ha confermato ufficialmente il coinvolgimento diretto, ma i Guardiani della Rivoluzione hanno dichiarato che trenta navi hanno attraversato Hormuz "in coordinamento con le autorità iraniane". Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha

inoltre accusato gli Emirati Arabi Uniti di essere "un partner attivo nell'aggressione all'Iran", collaborando con Israele e Stati Uniti. Gli Emirati hanno respinto fermamente le accuse.

## LIBANO, RAID E TENSIONE UNIFIL

La tensione resta altissima anche in Libano. Israele ha ordinato l'evacuazione immediata di otto località nel sud del Paese accusando Hezbollah di violare il cessate il fuoco.

I raid israeliani delle ultime ore hanno provocato almeno 28 morti. Il ministro della Difesa Israel Katz ha dichiarato che Israele è "pronto a intervenire nuovamente a stretto giro in Iran" per impedire che Teheran torni a rappresentare "una minaccia per Israele, gli Stati Uniti e il mondo libero".

Particolarmente dura la reazione italiana dopo i nuovi at-

tacchi contro le basi Unifil.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel colloquio con Isaac Herzog, ha definito "inaccettabili" gli attacchi contro il contingente Onu.

Anche il ministro della Difesa Guido Crosetto ha rilanciato il ruolo italiano in Libano: "Siamo il Paese che ha più esperienza e che conosce meglio quella situazione".

Roma sta lavorando a una proposta per una futura missione internazionale post Unifil che, secondo Crosetto, dovrebbe includere anche "nazioni islamiche come l'Indonesia".

L'Unicef ha denunciato che in Libano almeno 59 bambini sono stati uccisi o feriti negli ultimi otto giorni nonostante il cessate il fuoco del 17 aprile. "I bambini vengono uccisi e feriti quando invece dovrebbero tornare in classe", ha dichiarato il direttore regionale Edouard Beigbeder.



La  
Discussione

Quotidiano politico-culturale  
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE  
Giampiero Catone

CONDIRETTORE  
Maurizio Piccinino

REDAZIONE  
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma  
Tel. 06.45.49.68.00  
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE  
La Discussione S.r.l.  
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO  
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628  
DEL 15/12/1952  
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA  
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA  
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta  
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina  
pubblicitaria  
www.iap.it

La società percepisce i contributi  
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.  
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2  
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE  
ITALIANA  
LIBERARI  
EDITORI

IL PONTEFICE NELL'ATENEO (DOVE NEL 2008 FU CONTESTATO BENEDETTO XVI) PER LEGARE STUDIO, FEDE E RESPONSABILITÀ CIVILE: "NON SIAMO ALGORITMI".  
CRITICHE AL RIARMO E ALL'USO DELLE TECNOLOGIE NEI CONFLITTI CONTEMPORANEI

## Leone XIV alla Sapienza: "Chi cerca la verità incontrerà Dio". L'appello ai giovani contro i conflitti e i nuovi timori

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

[...] Ratzinger, di tenere il suo intervento dopo le proteste di una parte del mondo accademico. Il papa ha aperto il suo discorso ringraziando per "la calorosa accoglienza" e definendo l'incontro "un momento di grazia e di gioia". Poi ha scelto di rivolgersi soprattutto ai giovani, ai loro dubbi e alle loro fragilità, partendo da un'immagine concreta: i viali della città universitaria attraversati ogni giorno da migliaia di studenti, sospesi tra speranze e paure in "un mondo travagliato e segnato da terribili ingiustizie".

Il passaggio centrale è arrivato quando il Papa ha legato studio, ricerca e fede in una stessa traiettoria: "Quando il desiderio di verità si fa ricerca, la nostra audacia nello studio testimonia la speranza di un mondo nuovo". E ancora: "Chi ricerca la verità alla fine cerca e incontrerà Dio".

### DISAGIO DELLE NUOVE GENERAZIONI

Gran parte del discorso ha ruotato infatti attorno al disagio delle nuove generazioni. Prevost ha parlato di ragazzi schiacciati "dal ricatto delle aspettative e dalla pressione delle prestazioni", immersi in un sistema che "riduce le persone a numeri". Non ha usato il linguaggio della condanna sociale, ma quello della diagnosi culturale: "Noi siamo un desiderio, non un algoritmo", ha detto agli studenti. La riflessione si è allargata poi allo scenario internazionale. Il Santo Padre ha definito il presente "un mondo storpiato dalle guerre e dalle parole di guerra" e ha legato il clima di conflitto non soltanto ai fronti aperti, ma anche a un progressivo "inquinamento della ragione" che finisce per tra-

sformare la semplificazione e la costruzione del nemico in categorie permanenti del dibattito pubblico.

Da qui l'attacco al riarmo. Il Vescovo di Roma ha osservato come nell'ultimo anno la spesa militare sia cresciuta soprattutto in Europa e mette in guardia da una politica che sacrifica investimenti sociali e culturali: "Non si chiami difesa un riarmo che aumenta tensioni e insicurezza", le sue parole usate per criticare un modello che "depaupera gli investimenti in educazione e

salute" e indebolisce la fiducia nella diplomazia.

### TRA TECNOLOGIE, GUERRE E INSEGNAMENTO

Uno dei passaggi più forti ha riguardato le nuove tecnologie applicate ai conflitti. Sua Santità ha cita Ucraina, Gaza, Libano, Iran e territori palestinesi come esempi di "disumana evoluzione del rapporto fra guerra e nuove tecnologie in una spirale di annientamento". Non è stata soltanto una denuncia geopolitica, ma anche un richiamo diretto al mondo universitario

e scientifico affinché ricerca e innovazione non diventino strumenti di distruzione o deresponsabilizzazione delle scelte umane. Il Papa ha affrontato anche il tema ambientale, richiamando la "Laudato si" e osservando come, a distanza di oltre dieci anni, il quadro climatico non abbia registrato miglioramenti significativi nonostante gli impegni assunti a livello internazionale.

Ai giovani ha chiesto invece di non trasformare l'inquietudine in rassegnazione: "Siate ar-

tigiani della pace vera, pace disarmata e disarmante", ha detto per poi chiedere agli studenti di custodire la giustizia e di costruire "concordia tra i popoli e custodia della Terra".

Nella parte finale del discorso Leone XIV si è rivolto ai docenti. Insegnare, ha spiegato, "è una forma di carità" e il sapere non può limitarsi alla preparazione professionale. "Che senso avrebbe formare un ricercatore o un professionista che però non coltiva il senso della giustizia?", la domanda finale all'Aula Magna.



**NASCE  
ITALPRESS  
TV**  
UN FLUSSO  
STREAMING  
ALL NEWS

**24**  
Attivo 24 ore al giorno,  
7 giorni su 7,  
per 365 giorni all'anno.

**8**  
Ma anche  
otto magazine  
settimanali  
dedicati ai temi  
più seguiti.

**3**  
Tre TG quotidiani: News,  
Economia, Sport.  
E quattro TG settimanali:  
Ambiente, Giovani,  
Lavoro & Welfare e Università.

**16**  
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli  
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,  
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,  
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro  
e Angelica Amodè.

**250**  
Un'informazione  
sempre aggiornata,  
con oltre  
250 videonews  
a settimana.



Download on the  
App Store

GET IT ON  
Google Play

italpress.com

>> **Italtpress**  
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

# L'Europa dello sviluppo e quella dei vincoli

RICCARDO PEDRIZZI

Già nel vertice informale di Nicosia, a Cipro, l'Italia, nonostante abbia ottenuto il consenso di Spagna, Repubblica Ceca, Polonia, Francia, Bulgaria, Ungheria e Slovacchia, non era riuscita ad ottenere né flessibilità sui conti per affrontare la crisi energetica, né una tassa sui profitti conseguiti a mani basse dalle imprese energetiche.

Ancora una volta i cosiddetti Paesi "Frugali", cioè quelli del Nord Europa, hanno trovato facile ascolto dalla Ursula von der Leyen, che nella conferenza stampa finale del vertice aveva detto chiaramente che la clausola che sospende il Patto di Stabilità "può essere attivata solo in caso di grave recessione nella UE.

Per fortuna non è ancora questa la situazione.

L'Europa si è spaccata ancora sul bilancio: da una parte i "frugali", dall'altra tutti gli altri tra cui Italia e Spagna. E la

Commissione europea ha detto perentoriamente: "no allo stop al Patto". In pratica - secondo la burocrazia celeste di Bruxelles - dobbiamo prima essere alla fame e poi l'Europa potrebbe intervenire. Purtroppo non lo dice solo chi guarda all'Unione europea con sospetto, ma persino sinceri europeisti come il Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che di fronte all'inerzia dell'Unione europea ha dichiarato che "questa Europa mi spaventa, forse dobbiamo cambiare chi ci sta governando in Europa". In effetti al summit Ue di Nicosia, organizzato da Cipro, si ripresentata la divisione tradizionale tra i Paesi "Frugali" capeggiati da Germania e Olanda e i Paesi "amici" della politica agricola comune e dei fondi di coesione, tra cui ci sono Italia, Spagna, Polonia e Francia. Ed il cancelliere tedesco Friedrich Merz senza mezzi termini ha detto che: "Dovremo stabilire nuove priorità e questo si-

gnifica che dovremo anche ridurre la spesa nel bilancio europeo in altri settori. Dal punto di vista tedesco, un aumento del debito è fuori discussione, così come l'emissione di obbligazioni europee sul mercato dei capitali. Questa non è una posizione condivisa dalla Germania. I miei colleghi lo sanno. Molti sono d'accordo con me". E la Von der Leyen, accondiscendente, gli ha fatto subito eco: "può essere attivata solo in caso di grave recessione economica nell'area euro o nell'Ue nel suo complesso" anche se Italia e Spagna continuano a chiedere maggiore flessibilità sulle regole fiscali del Patto di Stabilità.

La stessa premier italiana Giorgia Meloni, in quella stessa sede a Nicosia aveva sottolineato che «È sensato che si parli di allentamento delle regole sugli aiuti di Stato, ma ho posto due questioni: quali settori vengono coinvolti? Perché su questo abbiamo degli inte-

ressi che vanno considerati, come le istanze degli autotrasportatori che soffrono il caro gasolio e che potrebbero fermarsi a breve. Questo per noi significherebbe un aumento dell'inflazione, su tutti i generi di prima necessità». Oltretutto - ha sottolineato - la capacità fiscale, «non è uguale nei diversi Stati membri. Se non si parte dall'allentamento dei vincoli almeno per questi settori, è una misura buona per alcuni Stati e non buona per altri. Ma noi di tutto abbiamo bisogno fuorché creare ulteriori disparità» sottolineando che «non sono la sola che chiede queste misure»... "C'è la volontà di venirsi incontro". E, confidente, ha concluso molto ottimisticamente. "Sicuramente non trovo una chiusura".

Successivamente Giancarlo Giorgetti aveva esortato la Ue a rifiutare visioni ottuse e ad essere più flessibile: "L'Europa deve essere più flessibile. Spero che la consapevolezza e il realismo prevalgano rispetto a una ottusa visione che non è neppure ideologica, ma freddamente burocratica" auspicando che si allarghi il fronte dei Paesi che premono sulla commissione Ue affinché si tenga conto delle circostanze eccezionali causate dalla guerra in Medio Oriente. "Non siamo soli, diversi Paesi hanno questo problema e hanno chiesto una valutazione diversa".

Al fianco del nostro governo sono scesi anche i ceti produttivi. "Oggi da europeista convinto non credo che nella Ue ci siano reazioni veloci, in nessun tipo di cosa per cui l'Europa è nata: penso a un mercato unico europeo dell'energia, ad un mercato dei capitali, ad una difesa europea. Chiediamo che ci sia una reazione verso il mondo purtroppo l'Europa sta

facendo vedere il peggio di sé" ha lamentato Emanuele Orsini. "Bisogna che ci svegliamo. Nel 2025 abbiamo perso un milione di posti di lavoro, le esportazioni da parte della Cina sono aumentate del 30 per cento"... "La Cina usa il debito pubblico per sostenere le proprie aziende, noi non lo facciamo neanche per proteggerci".

Mi meraviglia che l'Europa non abbia pronte misure, mentre l'euro scambia attorno a 1,16 - 1,17 dollari.

Questo miopia mi spaventa, forse dobbiamo cambiare chi ci sta governando in Europa". Secondo il Centro studi dell'associazione, infatti, "se il conflitto in Medio Oriente dovesse durare quattro mesi saremmo a zero crescita di pil, se dovesse proseguire entremmo in recessione", bisogna che Bruxelles faccia qualcosa... "Sui costi energetici non c'è ancora nessuna misura nel cassetto e vediamo dichiarazioni per cui il problema non c'è.

Come si fa a non sospendere l'Ets, che impatta tantissimo sui costi dell'energia? Orsini poi ha messo in evidenza due numeri "prima del conflitto russo ucraino pagavamo l'energia 28 euro a mwh, ora siamo a 160. Dobbiamo fare una riflessione, le nostre imprese così sono fuori dalla competizione globale. Abbiamo deindustrializzato l'Europa, nell'ultimo anno c'è stato un +30% dell'export cinese nella Ue ed abbiamo perso un milione di posti di lavoro".

"Con quello che sta succedendo non è tempo per avere un anno di campagna elettorale permanente, stiamo chiedendo da tempo un piano industriale, abbiamo bisogno di stabilità, tutte le parti politiche in modo responsabile devono pensare al bene del paese".

Dunque, come si vede agevolmente, da una parte c'è chi chiede di poter lavorare ed incentivare lo sviluppo del nostro sistema industriale e, quindi, dell'economia, dall'altra chi frena e continua a muoversi secondo schemi ideologici fuori da ogni realtà.



## MEKTRA

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

IL GOVERNO PUNTA A 100MILA NUOVI ALLOGGI E AL RECUPERO DELLE CASE POPOLARI INUTILIZZATE. IL PRESIDENTE DEL SINDACATO INQUILINI:  
“L'EMERGENZA ABITATIVA NON RIGUARDA PIÙ SOLO LE FASCE FRAGILI, OGGI COLPISCE ANCHE FAMIGLIE E LAVORATORI”

# Piano Casa, Iavazzi (Salp C.A.S.A.): “Segnale positivo, ma ora servono risultati concreti e tempi certi”

ANNA GAROFALO

Il tema della casa torna al centro dell'agenda politica. Il Piano Casa Italia, approvato dal Consiglio dei ministri e annunciato dal Governo guidato da Giorgia Meloni, punta a 100mila nuovi alloggi in dieci anni, al recupero di circa 60mila abitazioni pubbliche oggi inutilizzate e introduce misure su sgomberi, housing sociale e sostegno alle famiglie.

Ma basterà? Lo abbiamo chiesto ad Armando Iavazzi, Presidente nazionale del sindacato inquilini Salp C.A.S.A.

**Presidente Iavazzi, questo Piano Casa può rappresentare una svolta?**

“È un segnale importante, e va riconosciuto. Dopo anni in cui il tema è rimasto sullo sfondo, si torna, finalmente, a parlare di casa in modo strutturato. Nel frattempo, però, il disagio è cresciuto: oggi oltre 3 milio-

ni di famiglie vivono in affitto e, nelle grandi città, il costo può arrivare a incidere fino al 40% del reddito. Questo cambia completamente il quadro: la casa non è più solo una questione sociale, è diventata una questione economica importante”.

**I numeri annunciati, 100mila alloggi in dieci anni, sono sufficienti?**

“Sono un passo nella direzione giusta, anche se non riso-

lutivo. La domanda reale è più ampia e, soprattutto, è cambiata. Non riguarda più solo le fasce fragili: oggi coinvolge lavoratori, persone separate, giovani coppie, famiglie con redditi normali che però non riescono più a sostenere i costi del mercato. Il fatto che il Piano inizi a prevedere anche misure di sostegno per i genitori separati, con contributi dedicati, va nella direzione giusta perché riconosce nuove forme di fragilità abitativa che oggi sono sempre più diffuse”.

**Il Piano punta anche all'housing sociale e alcoinvolgimento dei privati?**

“È una strada obbligata perché ormai è chiaro che il pubblico da solo non basta più. Coinvolgere capitali privati è necessario, soprattutto per dare risposte a quella fascia intermedia che oggi resta senza soluzioni.

Ma attenzione: questi strumenti funzionano solo se sono davvero accessibili, altrimenti rischiano di restare sulla carta”.

**Qual è, secondo lei, la priorità su cui iniziare a lavorare immediatamente?**

“Sbloccare ciò che già esiste. Oggi in Italia si stimano tra 50mila e 60mila alloggi di edilizia residenziale pubblica non utilizzabili, spesso per carenze manutentive o occupazioni abusive. Il fatto che il Piano intervenga proprio su questo patrimonio, prevedendone il recupero e introducendo strumenti per accelerare le procedure, va nella direzione giusta. Intervenire su queste case significa poter rimettere rapidamente a disposizione migliaia di alloggi. In una fase come

questa, secondo noi, resta l'intervento più rapido ed efficace”.

**Il Piano introduce anche procedure accelerate e un intervento sugli sgomberi. Può essere un elemento decisivo?**

“Può esserlo, se gestito con equilibrio. Velocizzare le procedure può aiutare a recuperare immobili e rimetterli a disposizione, ma serve sempre attenzione alle situazioni di fragilità.

Il tema va affrontato tenendo insieme legalità e sostenibilità sociale”.

**E sul fronte degli affitti e delle nuove formule come il rent to buy?**

“Questo è, oggi, il tema più urgente per moltissime famiglie. I canoni sono aumentati a dismisura, l'offerta si è ridotta e la pressione fiscale è aumentata. Strumenti come il rent to buy possono essere utili perché consentono di trasformare l'affitto in un percorso verso l'acquisto, ma devono restare realmente accessibili per funzionare”.

**Il nodo resta quello dei tempi?**

“Sì, ed è il punto decisivo. In Italia i piani non sono mai mancati, spesso è mancata l'attuazione.

Oggi ci sono anche strumenti per accelerare, ma se non si interviene rapidamente il rischio è che anche questo Piano perda forza”.

**C'è fiducia da parte di un sindacato inquilini come il vostro?**

“C'è attenzione, ma soprattutto c'è una richiesta di responsabilità”.



Rimuovi da Google i link che  
ledono da anni la tua reputazione

[www.ildirittoalloblio.it](http://www.ildirittoalloblio.it)

 Reputation  
Manager

TRA LE VITTIME UNA DODICENNE, 44 I FERITI NELLA CAPITALE. KIEV DENUNCIA OLTRE 800 DRONI RUSSI IN UN GIORNO E PIÙ DI 1.500 NELLE ULTIME 48 ORE

# Massicci raid su Kiev, sette morti. Zelensky: “Mosca vuole destabilizzare il vertice Trump-Xi”

ETTORE DI BARTOLOMEO

La Russia ha lanciato nella notte tra mercoledì e giovedì uno dei più massicci attacchi aerei contro l'Ucraina dall'inizio della guerra, colpendo Kiev con droni e missili balistici e da crociera. Secondo le autorità ucraine, nella capitale il bilancio è salito ad almeno sette morti e 44 feriti, tra cui una bambina di 12 anni e un neonato di un mese, mentre almeno venti persone risultano disperse sotto le macerie di un edificio crollato nel quartiere di Darnytskyi. Il sindaco Vitaliy Klitschko ha riferito che 18 appartamenti sono stati distrutti e che incendi e danni hanno colpito sei distretti della città, oltre a infrastrutture energetiche, edifici civili e una stazione di servizio. Secondo Kiev, nelle ultime 48 ore Mosca avrebbe lanciato oltre 1.500 droni contro il Paese, mentre l'aeronautica ucraina sostiene di avere abbattuto 652 droni e 41 missili. Raid e bombardamenti hanno colpito anche Kharkiv, Odessa, Sumy e altre regioni ucraine, provo-

cando blackout in undici regioni. A Kharkiv si registrano almeno 28 feriti, tra cui tre bambini.

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha affermato che la Russia ha lanciato “oltre 670 droni d'attacco e 56 missili”, definendo l'offensiva “non certo le azioni di chi crede che la guerra stia per finire”. Il ministro degli Esteri Andrii Sybaha ha collegato il raid al vertice Trump Xi di Pechino: “Mentre il mondo spera in pace e cooperazione, Putin lancia centinaia di droni e missili contro Kiev”, ha scritto su Telegram.

Zelensky ha accusato Mosca di voler “destabilizzare il clima politico internazionale” durante il summit tra Stati Uniti e Cina. L'attacco arriva pochi giorni dopo le dichiarazioni di Vladimir Putin secondo cui “la guerra sta volgendo al termine” e dopo la tregua di tre giorni annunciata da Mosca per le celebrazioni della vittoria sovietica nella Seconda guerra mondiale.

**MOSCA: “COLPITI OBIETTIVI****MILITARI”**

Mosca ha rivendicato l'offensiva parlando di “massiccio attacco” contro obiettivi militari ucraini, affermando di avere utilizzato anche missili ipersonici Kinzhal contro infrastrutture energetiche, aeroporti e imprese del settore militare-industriale “in risposta agli attacchi terroristici ucraini contro infrastrutture civili russe”. Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha ribadito che “gli europei non vogliono e non possono essere mediatori”, accusando l'Ue di partecipare “di fatto alla guerra dalla parte del regime di Kiev”, mentre il segretario di Stato americano Marco Rubio ha sostenuto che Washington resta “l'unico Paese capace di mediare” tra Russia e Ucraina. “Speriamo che le parti riprendano presto il dialogo”, ha dichiarato a Fox News.

Sul terreno, Mosca rivendica anche la conquista di Mykolajvka, nella regione di Donetsk, mentre Sergei Shoigu ha ribadito che la pace sarà possibile solo se Kiev tornerà alla neutralità e rinuncerà definiti-

vamente all'ingresso nella Nato.

**UE, REGNO UNITO  
E FRAN-CIA PROMETTONO  
NUOVI AIUTI**

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha accusato Mosca di “deridere apertamente gli sforzi diplomatici” con “uno degli attacchi con droni più lunghi e implacabili contro l'Ucraina”, annunciando un nuovo pacchetto Ue da 6 miliardi di euro per droni e sistemi di difesa destinati a Kiev. Anche il ministro della Difesa britannico John Healy ha promesso di accelerare la consegna di sistemi anti drone e difesa aerea.

Emmanuel Macron ha accusato la Russia di mostrare “ipocrisia e debolezza” bombardando i civili durante i negoziati, mentre il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha replicato al Cremlino che “sono gli europei a decidere chi parla per loro” dopo che Mosca aveva definito gli Stati Uniti “unici mediatori possibili”.

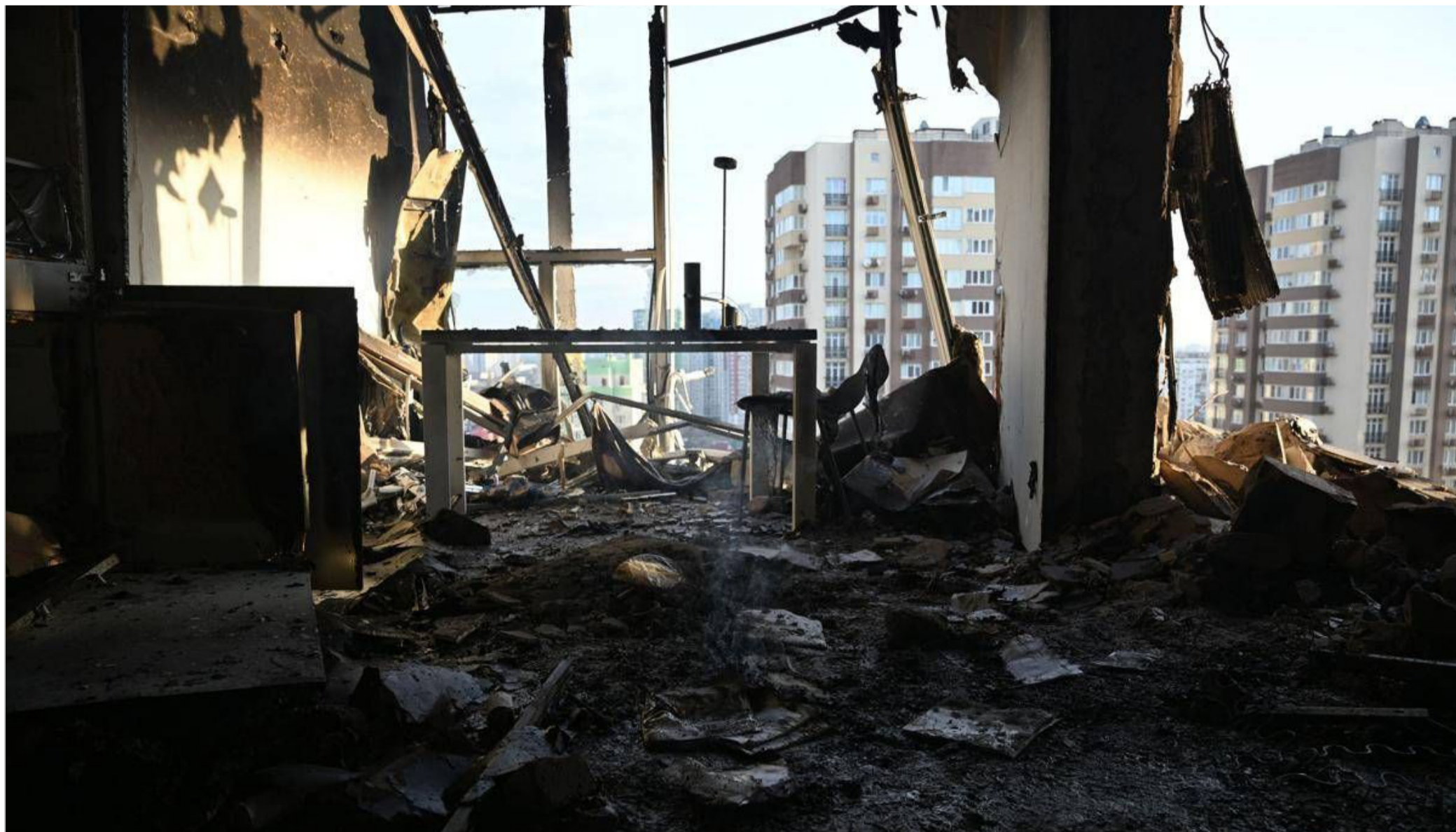
Zelensky ha inoltre accusato la Russia di avere colpito due volte con droni un veicolo Onu impegnato in una missione umanitaria a Kherson. Nessun membro dello staff è rimasto ferito.

**ALLARME DRONI VICINO  
ALLE CENTRALI NUCLEARI**

L'Agenzia internazionale per l'energia atomica ha segnalato un forte aumento dell'attività di droni vicino alle centrali nucleari ucraine di Rivne, Chernobyl e dell'Ucraina meridionale, con oltre 160 velivoli registrati in due giorni, precisando che non risultano danni agli impianti.

L'ondata di raid sta inoltre aumentando le tensioni nei Paesi confinanti.

In Lettonia si è dimessa la premier Evika Silina dopo le polemiche sui droni ucraini finiti accidentalmente nel Paese, mentre in Ungheria il governo di Péter Magyar ha convocato l'ambasciatore russo dopo gli attacchi vicino alla Transcarpazia, rompendo con la linea filorusa mantenuta per anni da Viktor Orbán.



COME FUNZIONANO CONCRETAMENTE LE OPERAZIONI PSICOLOGICHE (PSYOPS) E LA GUERRA IBRIDA, PERCHÉ LE DEMOCRAZIE SONO PIÙ VULNERABILI RISPETTO ALLE AUTOCRAZIE, QUALI SONO I MECCANISMI SPECIFICI DI INFILTRAZIONE NELL'OPINIONE PUBBLICA E COME SI PUÒ COSTRUIRE UNA DIFESA (CULTURALE, POLITICA, INFORMATIVA) SENZA SNATURARE I PRINCIPI DEMOCRATICI

# La guerra invisibile: psyops (Operazioni psicologiche), guerra ibrida e vulnerabilità delle democrazie

GIOVANNI IANNOTTI

## INTRODUZIONE

Nel XXI secolo il conflitto tra Stati non si gioca più soltanto sul piano militare o economico, ma sempre più su quello informativo e cognitivo. Le Operazioni psicologiche e la Guerra ibrida rappresentano strumenti centrali di questa nuova forma di competizione, spesso definita “guerra invisibile”. Le democrazie liberali si trovano in una posizione paradossale: i loro punti di forza — apertura, pluralismo, libertà di espressione — coincidono con le loro principali vulnerabilità. Questo articolo prova ad analizzare i meccanismi delle psyops, i casi concreti più rilevanti e le fragilità strutturali dei sistemi democratici, proponendo infine possibili strategie di difesa. Un caso emblematico è rappresentato dalle elezioni statunitensi del 2016. Il Rapporto Mueller ha documentato attività coordinate di manipolazione informativa attraverso i social media. Non si trattava di sostenere apertamente una parte politica, ma di amplificare divisioni già esistenti, alimentando tensioni su temi sensibili come identità, sicurezza e diritti civili. Le elezioni statunitensi del 2016 hanno rappresentato un passaggio cruciale. Le indagini ufficiali hanno documentato un uso sistematico dei social media per amplificare divisioni latenti. Non una propaganda “pro” o “contro” un candidato, ma un’azione più sofisticata: spingere contemporaneamente narrazioni opposte, radicalizzare posizioni, esasperare conflitti. In altri termini, non orientare il consenso, ma frammentarlo.

Un fenomeno analogo, ma su scala ancora più ampia, è osservabile nel conflitto in Ucraina. Dall’annessione della Crimea all’invasione russa dell’Ucraina, la dimensione informativa è diventata un vero e proprio campo di battaglia. La guerra si combatte dall’una e dall’altra parte anche attraverso immagini, narrazioni e simboli, in grado di influenzare l’opinione pubblica globale. Se questo è il modello “invisibile”, la guerra in Ucraina ne rappresenta la versione “esplicita”. Dall’annessione della Crimea all’invasione russa dell’Ucraina, la dimensione informativa è di-

ventata un fronte operativo a tutti gli effetti. Non si combatte soltanto per il controllo del territorio, ma per quello della narrazione: chi è aggressore, chi vittima, quale sia il significato del conflitto. In questo contesto, immagini, video e racconti non sono accessori della guerra, ma strumenti strategici.

## DEFINIZIONE ED EVOLUZIONE

Le operazioni psicologiche non sono un fenomeno nuovo ma già nel Novecento erano utilizzate in ambito militare per influenzare il morale del nemico. Tuttavia, la rivoluzione digitale ha trasformato radicalmente la loro portata. La guerra ibrida integra strumenti diversi tra cui informazione e disinformazione, cyberattacchi, pressione economica, influenza politica indiretta. La novità non sta tanto negli strumenti, quanto nella loro integrazione sistematica e nella capacità di agire su larga scala in tempo reale. La dimensione cognitiva — cioè la percezione della realtà — diventa il vero campo di battaglia. Le Operazioni psicologiche sono azioni pianificate per influenzare percezioni, emozioni e comportamenti di un pubblico (interno o esterno), senza usare forza militare diretta. La Guerra ibrida è l’uso combinato di strumenti diversi come informazione/disinformazione, pressione economica, cyberattacchi, propaganda, influenza politica indiretta. Il meccanismo d’azione non consiste nel “mentire e basta”, ma di modellare la realtà percepita. Le psyops moderne non sono improvvisate ma seguono logiche molto precise.

## PERCHÉ LE DEMOCRAZIE SONO PIÙ VULNERABILI

Le democrazie hanno pluralismo informativo, libertà di espressione, competizione politica, cicli elettorali frequenti, questi sono tutti elementi positivi, ma anche superfici d’attacco. Le autocrazie hanno vantaggi operativi quali il controllo centralizzato dei media, la capacità di censura immediata, l’uso interno della propaganda senza limiti e questo le rende più impermeabili all’esterno. La vulnerabilità delle democrazie nasce dal fatto che per definizione la de-

mocrazia è un sistema aperto perciò facilmente penetrabile a meno che neghi i diritti che propugna, quindi il problema non è eliminabile, solo gestibile. I punti deboli più sfruttati nelle operazioni di influenza puntano sempre su fratture già esistenti come divisioni politiche interne, sfiducia nelle istituzioni, crisi economiche, immigrazione, sanità e sicurezza. In sintesi non inventano conflitti ma li radicalizzano.

## LA DEMOCRAZIA NELL'ERA DELLA GUERRA COGNITIVA: COME FUNZIONANO LE PSYOPS.

C’è un equivoco che continua a indebolire il dibattito pubblico: pensare alla disinformazione come a un insieme di notizie false da smascherare ma in realtà, ciò che osserviamo oggi, è molto più sofisticato. Le Operazioni psicologiche, dentro la logica della Guerra ibrida, non mirano tanto a far credere una bugia, quanto a guidare — spesso senza che ce ne accorgiamo — il modo in cui pensiamo, reagiamo e prendiamo posizione. Il loro punto di forza è semplice: non si impongono dall’esterno, ma si agganciano ai meccanismi naturali della mente umana e per questo funzionano bene.

## IL PRIMO PASSAGGIO: L'EMOZIONE PRIMA DELLA RAGIONE

Immaginando di scorrere i social vedendo un video breve, una scena di violenza, una frase indignata, un titolo forte, non si capisce bene cosa sia successo, ma si prova subito rabbia o paura. Questo è il primo livello della manipolazione. Il contenuto è costruito per attivare emozioni immediate e il cervello reagisce in modo rapido (difensivo, istintivo) mentre il pensiero critico arriva dopo — spesso troppo tardi.

## IL SECONDO PASSAGGIO: IL BIAS DI CONFERMA

Una volta attivata l’emozione, entra in gioco uno dei meccanismi più potenti: il bias di conferma cioè tendiamo a credere più facilmente a ciò che conferma le nostre idee, rafforza la nostra identità, ci dà ragione. Ad esempio se si fosse già diffidenti verso le istituzioni e leggi, dal condizionamento si avrebbe “la prova” in quanto il contenuto visto si adatta perfettamente in ciò

che già si pensa supportandolo: dunque la psyop non crea la convinzione mala attiva e la rafforza.

## IL TERZO PASSAGGIO: LA SEMPLIFICAZIONE ESTREMA

La realtà è complessa, ma i contenuti manipolati la semplificano drasticamente, trasformando situazioni articolate in scontri binari, eliminano le sfumature, costruendo una narrativa chiara e immediata, ad esempio da “problema sociale complesso” a “colpa di un gruppo preciso”.

## IL QUARTO PASSAGGIO: LA RADICALIZZAZIONE

A questo punto, il messaggio evolve e non si ferma alla mera informazione spingendo verso posizioni più estreme attraverso un aumento progressivo del tono o la creazione di comunità omogenee. Ad esempio (modello osservato anche nel caso del Rapporto Mueller) i contenuti inizialmente erano moderati, poi più accusatori, infine apertamente radicali ottenendo il risultato che ciò che sembrava estremo all’inizio sarebbe progressivamente divenuto “normale”.

## IL QUINTO PASSAGGIO: LA POLARIZZAZIONE

A questo punto il conflitto è pronto attraverso segnali tipici “noi contro loro”, delegittimazione dell’avversario, impossibilità di dialogo.

## IL SESTO PASSAGGIO: L'AMPLIFICAZIONE

Qui entra in gioco il sistema informativo in quanto i contenuti emotivi più condivisi attraverso algoritmi premiano l’engagement moltiplicano la visibilità con l’effetto che un contenuto inizialmente marginale sembra diffuso, condiviso e “vero perché tutti ne parlano”.

## IL SETTIMO PASSAGGIO: LA CONFUSIONE

Il risultato finale non è sempre una convinzione chiara. Spesso è il contrario attraverso troppe versioni dei fatti, fonti contrastanti, impossibilità di orientarsi risultato: “Non si capisce più niente” l’obiettivo destabilizzante è raggiunto.

## DALLA PROPAGANDA ALLA MANIPOLAZIONE COGNITIVA

Nel Novecento la propaganda era, nella maggior parte dei casi, riconoscibile: proveniva da una fonte chiara, aveva un messaggio diretto, era spesso unidirezionale. Oggi il para-

digma è cambiato. Le psyops contemporanee sono diffuse, non centralizzate, si mimetizzano nel flusso informativo, parlano il linguaggio delle comunità. Non arrivano “dall’alto”, ma sembrano nascere dall’interno della società.

## IL RUOLO DELLA POLITICA.

La spregiudicatezza nella lotta politica interna amplifica la vulnerabilità esterna ad esempio quando i partiti usano notizie dubbie per ottenere consenso, estremizzano il linguaggio, delegittimano sistematicamente l’avversario. Questo crea un ambiente perfetto per le psyops in quanto non serve un attore esterno ma il sistema si destabilizza da solo e l’attore esterno interviene “in appoggio”.

## DIFESA: COSA SI PUÒ FARE

Soluzioni semplicistiche “censurando tutto” sarebbero controproducenti e inattuabili in democrazia. Sono tuttavia possibili alcuni provvedimenti che aiutano a prendere coscienza dei tentativi di manipolazione e quindi neutralizzarli. I provvedimenti possono essere:

l’alfabetizzazione informativa che aiuta a distinguere il fatto / opinione, a riconoscere manipolazioni emotive e a capire le fonti;

l’Etica della politica e dei media che dovrebbe tendere a evitare un uso strumentale della disinformazione responsabilizzando la classe politica attraverso un cambiamento culturale; la trasparenza degli algoritmi attraverso la conoscenza del loro funzionamento, potrebbe far capire perché vediamo certi contenuti “smascherare” amplificazioni artificiali;

le risposte istituzionali credibili attraverso una corretta comunicazione istituzionale lo Stato, con tempestività, non dovrebbe lasciare spazio a narrazioni alternative.

## CONCLUSIONE

Le operazioni psicologiche e la guerra ibrida rappresentano una sfida strutturale per le democrazie contemporanee e la vulnerabilità non è un difetto accidentale del sistema democratico, ma una conseguenza diretta dei principi su cui si fondano. La risposta non può essere la chiusura ma la maturazione della cultura civica, della responsabilità politica, della consapevolezza collettiva. In definitiva, la difesa più efficace non è il controllo assoluto dell’informazione, ma la capacità degli apparati statali a selezionare e diffondere informazioni corrette e da parte dei cittadini di interpretarle criticamente.